



## VII LEGISLATURA

# LXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 6 aprile 2004

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 2</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 4</b>	
<b>Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2004 e bilancio pluriennale 2004/2006.</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1, 4, 5, 14, 15, 17, 19
Spadoni Urbani	pag. 4
Rossi	pag. 9
Finamonti	pag. 14
Donati	pag. 15
Lignani Marchesani	pag. 17



---

**VII LEGISLATURA  
LXXIII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

*La seduta inizia alle ore 16.00.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.*

**PRESIDENTE.** Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

**OGGETTO N. 2**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza del Consigliere Ripa di Meana per motivi di salute.

**OGGETTO N. 4**

**BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2004 E  
BILANCIO PLURIENNALE 2004/2006.**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore di maggioranza: Consr. Pacioni**

**Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani**

**Tipo Atto. Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 40 del 27/01/2004**

**Atti numero: 2026 e 2026/bis**

**PRESIDENTE.** Devo mettere in votazione il bilancio. Art. 1.



*Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi sull'art. 1? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 3.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 4.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono osservazioni, metto in votazione l'art. 4.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



*Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 5.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 6.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 7.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 8.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 9.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.*

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Urbani, ne ha facoltà. Prego, Consigliere Urbani.

**SPADONI URBANI.** Intervengo sull'art. 10, invece che sull'art. 1, perché mi sembra che debba essere fissato nella mente di tutti che il debito non è come quello dell'anno scorso, 37 milioni di euro, che poi il Presidente Pacioni si è gloriato di aver ben gestito solamente perché abbiamo diminuito di 4 milioni di euro rispetto al previsto. Ma che il debito di quest'anno, sia per l'ordinario che per gli investimenti legati alle infrastrutture e alla sanità, non bene individuati all'interno del bilancio, è di 117 milioni di euro per il 2004, ed altrettanti, poco meno, per il 2005, significa che la capacità debitoria di questo ente, e i vari ratei di mutuo che dovrà mettere in bilancio - sono anche scritti - e il ripiano che dovrà fare sarà notevole. Credo, quindi, che questa Regione non sia assolutamente ben gestita.

Per contro, c'è da mettere in evidenza che, poiché si punta a sostenere dinamiche per lo sviluppo della nostra regione per sostenere il PIL, sono stati fatti tagli agli investimenti, sia all'industria che all'artigianato, che al commercio, come sono stati operati tagli perfino per il turismo. Noi facemmo una bella discussione sul turismo, e già ci lamentammo che molto poco questa Regione aveva investito su quella che poteva essere la prima attività della nostra regione.

Stiamo approvando il bilancio 2002, tra poco arriverà il 2006, quando dovremo affrontare il federalismo fiscale. Da Consigliere di opposizione, non accetto affatto, Assessore, che lei



si lamenti del fatto che l'opposizione non la porti a fare discussioni importanti su questi argomenti; mi piacerebbe tanto vederla confrontarsi con il nostro Ministro Tremonti, ma non accadrà mai, perché le farfalle non vanno mai con i rinoceronti. Dico che questo ente è gestito male, gestito da Pinocchio, perché si dicono le bugie, perché non si chiariscono le cose, in maniera approssimata.

Esprimo anche la mia profonda preoccupazione per l'Umbria, perché presi come siete ad aggiustarvi tutti per sistemare sotto ognuno di voi la poltrona per i prossimi due anni, siete disattenti alle necessità della regione che vi ha eletto; la maggior parte, perché qualcuno non è stato neanche eletto e ha in mano più potere di altri.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 10.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 11.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 12.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 13.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 14.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 14.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 15.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 15.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 16.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 16.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 17.*



**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 17.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 18.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 18.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 19.*

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 19.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 20.*

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento aggiuntivo al comma 1, lett. m); metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma della Giunta regionale.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** L'appendice allegata n. 14 è aggiunta. Metto in votazione l'articolo così come



emendato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Tabelle A e B.**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati emendamenti da parte della Giunta regionale alle tabelle A e B; metto in votazione gli emendamenti alle tabelle suddette.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione le tabelle A e B come emendate.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Tabelle C - D - E - F - G - H - I - L - M - N - O - P - Q - R - S - T - U - V - Z.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione le tabelle da C a Z.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Elenchi nn. 1 - 2 - 3.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione gli elenchi n. 1, 2 e 3.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Appendice n. 1.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'appendice n. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, per dichiarazione di voto ha chiesto di intervenire il Consigliere Rossi. Prego, Consigliere Rossi.

**ROSSI.** Presidente e colleghi Consiglieri, condivido, chiaramente, la relazione che ieri ha fatto il collega Lignani Marchesani. Mi limiterò a fare qualche notazione di carattere generale.

Forza Italia pone al centro dell'amministrazione pubblica le esigenze della persona, della famiglia, delle imprese, delle associazioni, ed ha chiesto con forza, e in maniera argomentata, che venisse data la massima incisività possibile alle norme del nuovo Statuto regionale che trattano, appunto, queste materie. Questo patrimonio ideale deve ispirare la nostra azione politica e deve essere trasferito in una puntuale azione legislativa. La manovra di bilancio è l'atto senz'altro più significativo per verificare la rispondenza fra quanto abbiamo affermato nello Statuto e le decisioni che in concreto questo Consiglio deve assumere.

La politica di sviluppo è purtroppo ostacolata, almeno in notevole parte, dalla politica di bilancio seguita dalla Giunta, che può sintetizzarsi nella mancanza di volontà di assumere una linea di rigore per l'aggiustamento dei conti pubblici e, contemporaneamente, una linea di correzione anticiclica nell'attuale fase di difficoltà dell'economia regionale. Le politiche sin qui seguite non hanno fatto registrare un significativo recupero di flessibilità del bilancio regionale, e non si registrano purtroppo sostanziali cambiamenti anche nel bilancio dell'anno 2004, che, come spiega la Giunta regionale, si pone in una linea di continuità con gli obiettivi



già delineati nei precedenti documenti annuali di programmazione, sui quali abbiamo espresso il nostro fermo dissenso anche in occasione della discussione del DAP, che abbiamo definito un documento con poche idee e nessuno sviluppo.

La rigidità del bilancio non consente di liberare risorse preziose da destinare ad investimenti produttivi e a politiche di sviluppo, quanto mai necessarie. Rimangono, purtroppo, ancora deluse le speranze degli operatori economici e di chi aspetta un lavoro in Umbria. Le risorse non ci sono. La Regione non vuole attrarre investimenti privati per non rischiare di perdere il controllo politico di tutto quanto qui si è di fatto organizzato e di quanto, con l'emissione dei famosi bond, è stato di fatto realizzato.

Le operazioni finanziarie con le quali la Regione dell'Umbria ha emesso titoli bond per milioni di euro sui mercati internazionali, tramite banche, nascondono un'amara verità per gli umbri. Infatti la nostra regione sconta la cambiale che lo Stato le ha firmato per la ricostruzione del terremoto. In altre parole, la Regione ottiene subito dalle banche un importo di denaro minore rispetto a quello che lo Stato italiano si è impegnato a versarle, in più anni e per la ricostruzione, dunque per poter spendere tutto subito. Se la Regione ha ottenuto condizioni favorevoli di sconto è perché il credito è nei confronti di un buon debitore, di un ottimo debitore, lo Stato italiano, che evidentemente è considerato un soggetto fortemente solvente, e quindi affidabile, dal mercato internazionale. Quindi, nessun merito alla Regione, mentre demerito assoluto per l'operazione di indebitamento con l'emissione di questi titoli.

Così argomenta l'amministrazione regionale: poiché non abbiamo più soldi da spendere per infrastrutture, ospedali - aggiungerei anche scuole - dobbiamo fare gli investimenti con altri metodi. La Giunta regionale, anziché continuare a indebitarsi, dovrebbe trovare altre forme di entrata, al di fuori delle tasse: aumentare l'efficienza e diminuire gli sprechi della gestione della cosa pubblica. Invece, come ultima spiaggia non ha trovato di meglio che indebitarsi con l'emissione di bond, nella sostanza una specie di cambiali che tutti gli umbri dovranno rimborsare nei futuri anni con gli interessi.

Dunque, a causa della gestione inefficiente, l'unica via d'uscita per l'Umbria sarà, temo, purtroppo, nei prossimi anni, aumentare le tasse per pagare i maggiori debiti. Tutto questo avviene mentre l'economia è in forte crisi. Ancora una volta a parlare sono i dati, la ricerca del CENSIS, da cui emerge che in Umbria il prodotto interno lordo pro capite è pari a 19,9



milioni, dato, questo, di gran lunga inferiore alla media nazionale, e comunque lontano dalle regioni più ricche. Infatti, su 103 province italiane, Perugia si colloca al 60° posto e Terni addirittura all'82°. Da Eurostat, l'ufficio di statistica dell'Unione Europea, che ha fotografato le regioni dell'Unione in base al prodotto interno lordo per abitante nel 2001, risulta che la ricchezza dell'Umbria è sotto al livello medio nazionale. Cinquanta anni di sinistra - ci abbiamo fatto i manifesti - hanno impoverito la nostra Umbria; infatti, per il livello di benessere si colloca al 15° posto, insieme alle regioni del sud dell'Italia.

La sanità costa troppo (il 66% del bilancio) e la qualità dei servizi erogati è bassa, al 12° posto tra le regioni italiane, di gran lunga sotto la media nazionale.

Dall'Umbria scappano verso altre regioni i nostri giovani in cerca di lavoro e di opportunità. Non parliamo poi dell'occupazione: l'Umbria è in stallo, infatti aumenta in tutta Italia, mentre da noi cala dello 0,4%.

La Giunta, nella sua relazione, parla di pressione fiscale invariata, ma non dice e non vuole ricordare che le addizionali IRPEF sono le più alte del centro Italia. Insomma, da noi sono aumentate le tasse ed anche i debiti; malgrado ciò, si continua a mantenere un baraccone burocratico in cui ci sono enti inutili, troppi amministratori e dirigenti con alti stipendi.

La nostra regione esercita una bassa attrattività degli investimenti, sia in provincia di Perugia che in provincia di Terni. La capacità di attrarre risorse, come si sa, dipende da una pluralità di fattori, tra i quali un ruolo di assoluto rilievo è rappresentato dalla qualità dei servizi prodotti a favore dell'azione pubblica.

Indicherò in sintesi alcune priorità che secondo noi dovrebbero essere sostenute con maggiori risorse finanziarie: innanzitutto, le politiche per il rafforzamento della competitività dell'Umbria. Per quanto riguarda la promozione della competitività dell'Umbria, e in particolare del sistema produttivo, occorre una fortissima iniezione di ricerca e di innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale, che consente anche di promuovere l'evoluzione del mercato del lavoro verso attività a più alto contenuto di valore aggiunto. È prioritario, pertanto, rafforzare gli incentivi per le imprese che investono in ricerca.

L'ambiente e il territorio: il fallimento è sotto i nostri occhi. Non si può certo dire che è stata realizzata un'urbanistica di qualità. Per i centri storici nel bilancio non sono destinate assolutamente le risorse necessarie; la Giunta conferma una sostanziale disattenzione



rispetto ad un problema di grande interesse per l'intero territorio. Resta incomprensibile come si può valorizzare la risorsa Umbria senza recuperare i nostri centri storici, che sono le nostre peculiari caratteristiche.

La risolta crisi del Trasimeno e del lago di Piediluco sono la dimostrazione del fallimento della politica dell'ambiente e la conferma che non c'è stata tutela e valorizzazione delle risorse idriche. Le risorse del bilancio destinate alla crisi del Trasimeno sono briciole, e dimostrano ancora una volta che la Giunta regionale questi problemi non li vede prioritari, salvo poi reclamare, sempre e comunque, che deve intervenire lo Stato, perché il problema del Trasimeno è un problema nazionale. La Giunta deve spiegare perché non dà un segnale significativo nel proprio bilancio, sottraendo risorse finanziarie ai tanti sprechi; solo così dimostrerebbe un effettivo interesse per la tutela e la valorizzazione del patrimonio delle nostre acque.

Il Governo Berlusconi ha dimostrato ampiamente e ripetutamente la sua attenzione per questi e altri problemi che riguardano la nostra regione: 77 milioni per il Trasimeno sono numeri precisi e concreti. Grazie, Ministro Alemanno.

Beni culturali e turismo: il turismo in Umbria deve strutturarsi per diventare finalmente una vera industria; ho già dato indicazioni e suggerimenti in tal senso in sede di esame del Documento Annuale di Programmazione.

Sulla protezione della salute molto c'è da dire: le difficoltà della sanità in Umbria sono da ricondurre all'incapacità della Giunta regionale di saper dimensionare un sistema sanitario regionale che tuteli bene i cittadini, finalmente a costi ragionevoli, con servizi di qualità. L'esecutivo non ha l'esatta percezione della salute degli umbri, perché deve ancora essere redatta la prima relazione sullo stato di salute dell'Umbria e sulla salute prodotta dai servizi sanitari. Questa carenza è grave, ed è illuminante sul modo di condurre la sanità in questa regione, tenuto conto che gli umbri residenti sono 835.000. Con queste dimensioni strutturali e con i costi sostenuti, e tenuto conto che vi sono alcuni luoghi di sicura eccellenza, dovremmo attenderci un sistema di eccellenza anche per la prevenzione e per la cura.

Il Governo nazionale ha dovuto far quadrare i bilanci di tutte le Regioni, avendo ereditato passività immense, prodotte dai governi di centrosinistra, senza trascurare la salute dei cittadini, ma raggiungendo questo obiettivo combattendo gli sprechi, che anche in Umbria



sono notevoli... (*Assessore Rosi fuori microfono*)... L'Assessore Rosi sa a che cosa faccio riferimento, e sta ringraziando per la generosa erogazione di contributi aggiuntivi che il Governo nazionale ha dato a tutte le Regioni, compresa l'Umbria. Mi faccia concludere... (*Assessore Rosi fuori microfono*)...

Per quanto riguarda le priorità del 2004, si tratta di un confuso elenco che non mi pare sia in grado di conseguire l'obiettivo della protezione della salute.

La sinistra, sull'istruzione e sulla formazione - non vedo l'Assessore, mi dispiace - e questa maggioranza, piuttosto che criticare in maniera smodata, chiaramente demagogica, con argomenti banali, la riforma Moratti, che è una grande e necessaria riforma, dovrebbe piuttosto dimostrare - e la manovra di bilancio è l'occasione più adatta - la sua attenzione per l'istruzione e la formazione nella nostra regione. Il recente episodio di meningite che si è verificato presso l'ITIS di Perugia, dove sono ammassati ben 1.200 studenti, più il corpo insegnante, per un totale di 1.500 persone, dovrebbe in effetti evidenziare una situazione di grave, gravissimo degrado. Ho detto che questi studenti e questo personale sono ammassati in locali inadeguati, mentre in altre realtà esistono edifici sottoutilizzati, o addirittura semivuoti, ma che vengono mantenuti in servizio a scopo clientelare e/o campanilistico, e che nulla hanno a che fare con la crescita culturale della nostra popolazione.

A proposito della formazione professionale, è giunto il momento che la Giunta regionale metta in atto un accurato monitoraggio per verificare l'efficacia della miriade di corsi di formazione che vengono approvati e che impegnano svariati milioni di euro. La domanda che si deve porre, e che a mio parere deve essere una domanda urgente, e la risposta ancora più urgente, è sapere quanti di questi corsi in percentuale trovano un lavoro adeguato, dopo aver frequentato i corsi finalizzati. Questi corsi di formazione vengono autorizzati sulla base di precise richieste riferite alle necessità del mercato del lavoro, oppure sulla spinta di altri interessi?

Mi limito a questi brevi cenni, ma sono ampiamente dimostrativi dell'inefficienza e della disattenzione di questa Giunta regionale, anche verso un altro dei settori importanti per la crescita culturale, civile e sociale della nostra Umbria, cioè la razionalizzazione e il contenimento delle spese di funzionamento dell'ente. La Giunta, nella relazione del bilancio,



parla di recupero di efficienza e dell'economicità della gestione. Francamente, non siamo soddisfatti, né l'opinione pubblica si è accorta di un'inversione di tendenza. È da tutti ritenuto necessario contenere e razionalizzare le spese per il funzionamento dell'ente e, più in generale, dell'apparato pubblico, che non è diventato, come si era promesso, più leggero; anzi, la nostra piccola comunità regionale soffre di un problema di sovrapproduzione e di sovraccarico di strutture collegate all'attività della pubblica amministrazione. Detto contenimento e razionalizzazione consentirebbero la *(incomprensibile)* delle risorse dirette a favorire la crescita dell'economia. Manca, però, la chiarezza sugli strumenti e su precise determinazioni settoriali che dovrebbero essere adottate per attuare quanto necessario e di cui non si trova traccia significativa nemmeno, purtroppo, in questo bilancio.

Questa breve nota voglio concluderla ricordando ancora una volta la necessità di rafforzare le strutture conoscitive del Consiglio, migliorare le procedure di controllo delle politiche pubbliche e le modalità di verifica dei risultati politici del governo regionale, instaurando per questo un efficace e tempestivo sistema di monitoraggio, sempre promesso, ma che l'esecutivo non ha mai voluto attuare. Le assemblee elettive che funzionano sono le assemblee che spendono per investimenti nella macchina conoscitiva, ispettiva e decisionale, e non dipendono più dagli esecutivi per le informazioni ed ogni dato che serve. Per questo anticipo il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Consigliere Finamonti, prego.

**FINAMONTI.** In un quadro economico difficile per il Paese, le Regioni sono chiamate a far fronte a funzioni sempre più ampie, ma le risorse per attuarle non crescono proporzionalmente. Tuttavia, la manovra di bilancio per il 2004 è costruita in coerenza con gli obiettivi indicati nel Documento Annuale di Programmazione 2004/2006 - da noi già valutato positivamente - che in sintesi prevedono: invarianza della pressione fiscale regionale; stabilizzazione dell'indebitamento a livello degli esercizi precedenti, ad eccezione di interventi straordinari in materia di infrastrutture stradali, completamento della rete ospedaliera regionale ed ammodernamento tecnologico del servizio sanitario regionale;



razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento dell'ente; contenimento della spesa per il personale sostanzialmente a livello degli anni precedenti; salvaguardia delle politiche regionali di settore finanziate con fondi propri del bilancio regionale, assicurando un livello di risorse analogo a quello del passato esercizio; inoltre, contenimento della dinamica della spesa sanitaria regionale attraverso la politica di razionalizzazione e controllo; rispetto delle norme sul patto di stabilità interno.

Conseguentemente, daremo quindi - e questa è la nostra dichiarazione di voto - il nostro assenso alla manovra di bilancio, tenendo presente che la proposta di bilancio 2004 ingloba al suo interno gli effetti della finanziaria regionale e collega le scelte programmatiche della Regione con le decisioni di entrata e di spesa, in modo da assicurare, nell'orizzonte pluriennale ed annuale, i mezzi necessari all'attuazione delle azioni previste negli atti di programmazione regionale.

**PRESIDENTE.** Consigliere Donati, prego.

**DONATI.** La legge finanziaria regionale, approvata ieri dalla maggioranza consiliare e di governo della nostra regione, insieme al bilancio annuale di previsione per il 2004 e il bilancio pluriennale 2004/2006, che ci accingiamo a votare oggi, poteva essere - ma così non è stato, almeno per il Gruppo Misto Italia dei Valori - una buona occasione, l'ennesima, per dare inizio finalmente ad una politica di vera e propria innovazione, come da più parti auspicata. Un'occasione, cioè, per marcare almeno un minimo di discontinuità con le politiche economiche e finanziarie perseguite con assoluta determinazione dalla Giunta regionale e dalla sua maggioranza consiliare in questa legislatura. Una necessaria discontinuità sollecitata non solo, come è ovvio, dalle diverse minoranze presenti in Consiglio, ma anche da autorevoli esponenti della maggioranza, ben ultimo dall'Assessore Giampiero Bocci, attraverso un'interessante intervista pubblicata oggi da un diffuso quotidiano regionale.

Riteniamo che non occorra sottolineare più di tanto il notevole ritardo con cui questi atti fondamentali sono giunti in Consiglio. Le responsabilità politiche di tale ritardo sono,



secondo noi, da attribuire equamente tra il Governo nazionale e la Giunta regionale; il primo per le note vicende legate all'approvazione della legge finanziaria nazionale, la seconda perché in tutt'altre faccende affaccendata (riequilibrio docet).

Nel merito, non abbiamo difficoltà a riconoscere a questi due strumenti - legge finanziaria e legge di bilancio regionale - una sostanziale coerenza con le linee di azione indicate a suo tempo dalla Giunta in occasione della presentazione del DAP 2004/2006. In quel dibattito avanzai alcune considerazioni critiche, di carattere squisitamente politico, che mi portarono infine, come nuovo gruppo consiliare dell'Italia dei Valori, ad esprimere un voto di astensione sul Documento Annuale di Programmazione 2004/2006. Tali rilievi critici intendo richiamare per intero, perché il bilancio 2004 in discussione non elimina - per la verità, non avrebbe potuto, anche volendo - i punti di criticità rilevati e coerentemente denunciati in quella sede.

Per brevità, ne ricordo solamente alcuni e per titoli: una troppo ottimistica previsione di crescita della nostra economia regionale, a fronte di una recessione nazionale ed internazionale ancora forte; il ruolo salvifico assegnato al Patto per l'innovazione e lo sviluppo, uno strumento che continuiamo a considerare importante, ma che ad oggi non ha dato i frutti sperati, e su cui puntava e punta la Giunta regionale, come volano, come strumento per lo sviluppo dell'Umbria. Si lamentava, inoltre, una scelta di politica economica cosiddetta dei due tempi: prima il risanamento della finanza pubblica, poi gli investimenti per lo sviluppo. E, ancora, si denunciava la pericolosa sottovalutazione delle gravi conseguenze che sicuramente deriveranno alla nostra piccola regione dall'imminente progetto di federalismo fiscale.

L'elenco dei rilievi critici potrebbe essere ancora più lungo e dettagliato; ma avendo già affermato che tali rilievi critici non sono venuti meno con la legge finanziaria e il bilancio regionale, ritengo inutile continuare ad elencarli. Le scelte di bilancio per il 2004 della Giunta sono coerenti con questa impostazione, che, ripeto, riteniamo politicamente non totalmente condivisibile e fonte di una certa preoccupazione da parte nostra.

Non possono essere taciute, in questa situazione, per le indiscutibili conseguenze negative sul bilancio, le gravi responsabilità del Governo nazionale, non solo e non tanto per i tagli indiscriminati relativi ai trasferimenti alle Regioni - quindi anche all'Umbria ed agli enti locali in generale - ma anche per quei provvedimenti contenuti nell'ultima finanziaria,



fortemente lesivi della stessa autonomia delle Regioni, e giustamente ricordati nel suo intervento dall'Assessore Riommi in quest'aula.

Nonostante tutto questo, il bilancio 2004 della nostra regione è sostanzialmente in equilibrio, e questo di per sé è un dato politico da sottolineare con favore. Non prevede l'aumento della pressione fiscale e tariffaria; prevede un insufficiente ma promettente contenimento delle spese generali; non prevede uno sviluppo dei servizi ai cittadini, ma nemmeno tagli indiscriminati; impegna risorse proprie significative per finanziare alcuni progetti di investimento. Insomma, questo bilancio non può essere considerato entusiasmante per le sorti dell'Umbria, e noi dell'Italia dei Valori non lo consideriamo affatto entusiasmante; ma non abbiamo difficoltà ad ammettere che ne condividiamo alcune linee di indirizzo ed alcune scelte in esso contenute; scelte che, anche se in modo insufficiente, sembra vadano nella giusta direzione, anche da noi auspicata.

A seguito di queste motivazioni e di altre considerazioni più propriamente di carattere politico, il Gruppo Misto Italia dei Valori, in coerenza con il voto già espresso in occasione dell'approvazione del DAP, esprimerà un voto di astensione sul bilancio annuale di previsione 2004 e sul bilancio pluriennale 2004/2006.

**PRESIDENTE.** Consigliere Lignani Marchesani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza.** Dopo la relazione ci sembrava opportuno, anche come gruppo di Alleanza Nazionale, rimarcare alcune considerazioni che sono state fatte anche nella giornata di ieri.

Questo bilancio aveva l'ambizione di rappresentare il tasso innalzato di sviluppo che il Documento Annuale di Programmazione aveva promesso alla comunità umbra. Non possiamo certo confermare che questo sviluppo, tanto promesso e millantato, si trovi nelle funzioni obiettivo che caratterizzano questo bilancio di previsione. Non sarà sfuggito ai colleghi di maggioranza ed ai membri della Giunta che noi non abbiamo previsto, quest'anno, di proporre degli emendamenti. È proprio la struttura di questo bilancio che impedisce un'analisi articolata e la possibilità di incidere con delle proposte concrete che possano



migliorare la vita degli umbri.

La volontà di confermare una propensione allo sviluppo cozza non solo con la realtà, ma anche con i numeri. Potremmo elencare tutte le 18 principali funzioni obiettivo, e dalla logica fredda dei numeri potrebbe emergere che, a parte la funzione "fondi di bilancio", le altre segnano pesantemente il passo. È anche abbastanza incongruo che la cifra di circa 90 milioni di euro, teoricamente messa ad incrementare lo sviluppo, non corrisponda alla cifra che invece è stata richiesta di votare con l'art. 10 della finanziaria, per aumentare il debito della nostra regione: 177 milioni di euro da pagare in trent'anni ci sembra incongruo e non coerente.

Non vediamo, sostanzialmente, una coerenza vera, concreta, con quelle che dovrebbero essere le analisi di un bilancio che dovrebbe fare propri gli indirizzi del DAP, indirizzi che noi non abbiamo condiviso proprio perché questo DAP segna anch'esso pesantemente il passo, o non rappresenta un vero passo in avanti per lo sviluppo.

Ma il motivo reale per cui ho chiesto la parola è per dire all'Assessore al Bilancio che è abbastanza irrituale, abbastanza improprio, criticare l'opposizione per il lavoro svolto in Commissione, anche perché questa volta l'Assessore deve prendere atto che l'opposizione a questo bilancio non si è basata su parole d'ordine, su stereotipi fissi, di forze di opposizione che magari si siedono nelle aule per criticare e basta, ma è stata un'opposizione prettamente politica, basata su indirizzi politici non condivisi e soprattutto sulla critica alle corrispondenze logiche che dovrebbero esserci tra bilancio e Documento Annuale di Programmazione.

Non ci sembra giusta la critica addirittura acida - mi perdoni, Assessore - alla capacità di incidenza dell'opposizione, anche perché sarebbe fin troppo facile ribattere quanto abbia contribuito in concreto, nel dibattito, la maggioranza presente in questo Consiglio. Ma tutto questo ci porterebbe all'ennesima amara analisi sul ruolo dell'assemblea e sulla sua funzione di indirizzo, cosa abbastanza impropria per l'argomento di stasera.

Conseguentemente, a questo punto, non vogliamo fare altro che rimarcare con il nostro voto negativo la nostra sfiducia nei confronti di questo atto, ma soprattutto vogliamo confermare ancora una volta, come del resto ha fatto nella sua dichiarazione di voto il collega Rossi, il fatto che noi ci mettiamo comunque a disposizione. Con la nostra opera di interlocuzione abbiamo ottenuto dei risultati concreti per la nostra regione, di cui voi, molte



volte, vi siete appropriati con della propaganda. Noi alla propaganda preferiamo i fatti concreti.

**PRESIDENTE.** Colleghi, metto in votazione il bilancio della Regione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'urgenza richiesta dalla Commissione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** La seduta è tolta. Il Consiglio verrà convocato a domicilio.

*La seduta termina alle ore 16.50.*